

LA FOLLIA DENTRO L'UMANESIMO

VITTORINO ANDREOLI (*)

SUNTO. – La psichiatria va inserita tra le *Sciences de l'Homme* che, nel significato loro attribuito da Jean Piaget, riuniscono le discipline che hanno come loro “oggetto” l'uomo tutto intero. Schematicamente si riuniscono insieme corpo, personalità e ambiente relazionale (sociale). Il ricordo di Faustino Savoldi costituisce un esempio di un neurologo che si è occupato al contempo della visione fenomenologia e di quella psicoanalitica. La sua opera-testamento, *La coscienza*, riesce infatti a dare una visione integrata, non solo della neurologia con la psichiatria, ma di entrambe con la visione fenomenologica. Una sintesi che diventa una spinta necessaria per fare in modo che la follia si integri in quanto scienza all'umanesimo inteso come la grande cornice che tiene insieme uomo e mondo.

ABSTRACT. – Psychiatry is considered to be part of the *Sciences de l'Homme* (Human Sciences) which, in the meaning attributed to them by Jean Piaget, unite the disciplines that have the whole person as their “object”. Schematically, they include the body, the personality and the relational, or social, environment. The late Faustino Savoldi is an example of a neurologist who dealt with both the phenomenological and the psychoanalytic views. His great work, *La coscienza* (“The Conscience”), indeed provides an integrated view of neurology and psychiatry, as well as both together with the phenomenological vision. This is a synthesis which is a necessary catalyst to ensure that madness is integrated as a human science, understood as the great framework that holds together man and the world.

La visione scientifica della psichiatria attuale, espressa recentemente nel mio *I principi della nuova psichiatria* (Rizzoli 2017) mostra che il comportamento, normale o folle, dipende da tre fattori: quello biologico, costituito dal genoma e dal cervello; la personalità che si lega

(*) Psichiatra e scrittore, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano, Italia, New York Academy of Sciences, USA.
E-mail: andreoli.vittorino@gmail.com

alle esperienze dalle quali è continuamente modificata e infine dall'ambiente inteso geograficamente, ma soprattutto in senso sociale e dunque intersoggettivo.

Questo principio toglie di significato ad ogni ipotesi riduzionistica in psichiatria. A quella biologica, che a partire dal positivismo tedesco e a quello della scuola italiana, capeggiata da Cesare Lombroso, Leonardo Bianchi e Scipio Sighele, ha storicamente dominato e che recentemente si è trasformata in un riduzionismo molecolare.

Questo riferimento trova un significativo supporto nella constatazione che in Italia la psichiatria storicamente è stata legata alla neurologia, come parte della Clinica Malattie Nervose e Mentali che si è scissa in Clinica Neurologica e Clinica psichiatrica alla fine degli anni Sessanta.

Durante la mia formazione accademica a Padova il direttore della Clinica di Malattie Nevose e Mentali era il prof. Giovanni Battista Belloni ed era profondamente convinto che la psichiatria si sarebbe trasformata con lo sviluppo scientifico in neurologia.

Un altro principio della psichiatria attuale è quello della circolarità, e sostiene che vi è una continuità tra cervello, mente e relazioni sociali.

E ciò significa che una modificazione cerebrale, ha effetto anche sulla personalità e che ciò incide, a catena, sulla capacità di relazione e dunque sulla dimensione sociale dell'uomo.

Si afferma così una sostanziale unità della persona umana sia pure declinata in funzioni distinte e narrata con linguaggi differenti. Una unità che non ha nulla a che fare con gli olismi filosofici o religiosi, poiché si tratta di una unità costituita e dimostrata sul piano delle scienze.

Una terza scoperta di rilievo per la nuova psichiatria si lega agli studi sul cervello, alla distinzione tra parte determinata (fissata) e quella plastica.

Un significato enorme per la psichiatria il cui campo è proprio dato dal cervello plastico, da quelle strutture frontali e temporo-parietali che si strutturano sulla base delle esperienze.

Un principio che io ho descritto fin dal 1980 (*La terza via della psichiatria*) e che ha aperto prospettive straordinarie di intervento terapeutico, diretto proprio alle strutture plastiche che ne sono coinvolte e che possono essere "scolpite o riscolpite" sia con gli psicofarmaci, sia con la parola e sia con interventi sociali.

La psichiatria è una disciplina che fa parte delle Sciences de

l'homme (Jean Piaget, 1955) che tengono l'uomo tutto intero, a differenza delle Sciences du particulier che si occupano di un organo o di un suo frammento.

Questi riferimenti alla psichiatria del tempo presente sono la premessa per collocare il pensiero che Faustino Savoldi ha espresso nel dominio della Psichiatria.

E' indubbio che egli ha onorato la Neurologia, coerentemente con la sua posizione accademica. Del resto nell'Ateneo di Pavia ha esercitato l'insegnamento di Psichiatria il prof. Dario De Martis che ha espresso una visione della psichiatria di marca o di origine non certo organicistico.

La coscienza, tema di particolare interesse per Savoldi e titolo della sua opera "testamento", è il fulcro della stessa identità dell'uomo, poiché ha il senso della specificazione dell'Io, che si fonda sul tempo che passa, e dunque sul fluire esistenziale come continuità dell'io e come consapevolezza dell'essere nel mondo.

Un tema che dunque appartiene anche alla psichiatria e ad uno dei suoi capitoli più rilevanti: quello del delirio e del rapporto di realtà.

Temi cari anch'essi a Faustino Savoldi a cui si dedica riferendosi alla Fenomenologia che ha avuto un grande significato in psichiatria. Basti ricordare che importanti fenomenologi sono stati grandi psichiatri, come Karl Jaspers, Ludwig Biswanger e Eugene Minkowski. E in Italia Danilo Cagnello e Bruno Callieri. Savoldi nel 1974 pubblica un libro che ha per titolo *Fenomenologia e psicoanalisi*.

Un testo che è di grande importanza e originalità, poiché mostra che Sigmund Freud aveva attinto alla Fenomenologia e in particolare a Edmund Husserl il suo fondatore. Husserl e Freud hanno avuto un maestro comune: Franz Brentano.

Già nel 1969 Savoldi aveva scritto *Introduzione alla psichiatria fenomenologica*, a indicare che non si è trattato di un interesse passeggero, bensì di un tema per lui principale.

Inoltre, da neurofisiologo impegnato nello studio sulle attività elettriche del cervello, a cui era stato indirizzato dal prof. Carlo Berlucchi, si occupa del Laboratorio del sonno di Pavia e naturalmente dei sogni: tema della psicopatologia e della psicoanalisi, disciplina quest'ultima che nasce proprio con *La interpretazione dei sogni* di Freud, nel 1900.

Queste note riportano ad un altro grande neurofisiologo, il prof. Mauro Mancina che ha associato agli studi sul cervello e sui sogni l'atti-

vità di psicoanalista, membro della Società Psicoanalitica Italiana (di indirizzo rigidamente freudiano).

Ma è soprattutto al volume *La coscienza* (Aras editore, 2013), nella sua terza parte, che il pensiero psichiatrico di Savoldi si evidenzia in maniera magistrale.

Basti ricordare che egli cita più volte Jaspers: “L’uomo è sempre più di quanto si possa conoscere di lui”. E ancora “Nel fluire della vita, facendo il medico, si pensa secondo norme eterne”.

Riprende un antico aforisma di Ippocrate “Il medico che si fa filosofo diventa pari a un dio”.

Molto espressivi sono alcuni passi contenuti in questa sua gigantesca opera. Scrive Savoldi: “La fenomenologia di Husserl ha posto l’accento sul tema della intersoggettività che è un elemento fondante della coscienza collettiva. L’io afferma Husserl, vive l’esperienza dell’altro, costituisce l’altro come soggetto attraverso un’intuizione affettiva, l’empatia. Si costituisce così il primo grado della formazione della comunità che è una comunità di soggetti” (Ibidem, pag. 849).

E sul tema dell’umanesimo cui appartiene e deve collocarsi la psichiatria, scrive: “Dobbiamo comportarci di fronte al paziente con comprensione, rispetto, stupore, di fronte alle infinite possibilità del soggetto” (ibidem, pag.818).

Seguendo gli studi psichiatrici presenti in tutta la sua vita si giunge alla conclusione che Faustino Savoldi, celebrato qui come neurologo, merita di essere definito anche uno psichiatra che pone la follia dentro l’umanesimo.

Dell’uomo egli sente il mistero che certo non è riducibile ad un *ignoramus* sed non *ignorabimus*, ma ad una consapevolezza della condizione umana che egli definisce oggetto della scienza, a cui però sfugge “... l’arte, l’amore tra gli esseri umani [esperienze che] non sono conoscibili con il metodo scientifico... Le domande sull’origine della realtà, di noi stessi, sul significato delle cose e della vita non possono ricevere risposta dalla conoscenza scientifica... [Essa] è veramente stupefacente, ha trasformato la nostra vita moltiplicando enormemente le possibilità dell’uomo, ma non posso chiedere alla scienza il bene, la giustizia, la felicità, e il compimento della mia vita... [La scienza] è uno dei modi di conoscenza. Sbaglia, si contraddice se pretende di diventare l’unico metodo di conoscenza dell’uomo e della realtà” (ibidem, pag. 1024).

Scorrendo il lavoro di Savoldi penso per contrapposizione a tanti

scienziati, che da frammentologi pretendono di dire la verità ultima sull'uomo e di avere la gloria eterna.

E sono felice di aver parlato di un uomo pieno di interessi umani, lontano dalle strategie del potere per innalzare il proprio monumento. Un alieno rispetto alla banalità, in cerca sempre di conoscere meglio l'uomo e forse anche se stesso.